



In Argentina per “los pibes de Villa Bordeu”

Edoardo Buonerba
– 23 dicembre 2011

*Per la quinta puntata della nostra rubrica, andiamo a conoscere **Leila Drescig**, sidina della classe 86. Leila ha vissuto in Belgio fin da bambina ed è tornata in Italia grazie a un progetto di rientro in favore dei discendenti friulani. Vive a Cividale del Friuli in provincia di Udine e ha studiato a Gorizia in triennale e in specialistica, laureandosi nel febbraio 2011 nel curriculum di studi extra-europei. E' da sempre interessata ai temi della cooperazione internazionale ed era stata in Argentina già due volte, per uno scambio culturale nel 2005 e per uno stage in una città gemellata con la Provincia di Gorizia nel 2010 (per un resoconto dello stage, si veda un suo precedente articolo apparso su questo giornale ...) Ha deciso di partire quest'anno in **servizio civile con Modavi – Movimento delle Associazioni di Volontariato Italiano – a Bahia Blanca, Argentina.***

Come si chiama il tuo progetto e quali sono i suoi obbiettivi?

Il progetto si chiama “Los pibes de Villa Bordeu” e principalmente di occupa di assistenza ai bambini della periferia di Bahia Blanca, città da 400.000 abitanti, nel quartiere di Villa Bordeu. Questa è una zona molto ritirata della città e ci sono molti problemi : la difficoltà maggiore nel contesto della Villa è sicuramente **l'instabilità che caratterizza i nuclei familiari di tutti i bambini** e la conseguente assenza di punti di riferimento. Alla situazione poi non sopperisce la scuola, carente sia nell'educazione che nella formazione dei ragazzi. Inoltre, Villa Bordeu è una zona ritirata dal centro: ad esempio quando vi sono forti piogge la Villa è del tutto irraggiungibile poiché le strade non sono asfaltate. Vi sono poi **episodi di violenza e tentativi di stupro**, dei quali i bambini e le ragazze ne sono le prime vittime. Per queste ragioni **è stato opportuno togliere i bambini dalla strada e dare loro la possibilità di intrattenersi in maniera più educativa**. Questo è l'intento del nostro comedor, la nostra mensa, nella quale viene data una merenda ai bambini e si organizzano per loro attività varie che possono essere corsi di lingua, sostegno allo studio – fare compiti, ripassare – o laboratori di musica ecc. Le attività sono concentrate il pomeriggio, perché la mattina i bambini vanno a scuola e il comedor rimane chiuso durante la stagione estiva, da dicembre a marzo. Di conseguenza, per gli ultimi mesi del mio servizio civile, stiamo pensando ad un progetto in piscina, per essere presenti con i bambini ed offrire loro un'alternativa alla strada, in vista della chiusura temporanea del comedor.

Quanti sono i bambini che vengono in media e di che età?

I bambini hanno tra i 3 e i 16 anni e di media sono una trentina. Non si può essere più di tanto precisi perché non c'è un'iscrizione e molte volte dipende anche dai rapporti tra le mamme dei bambini stessi: è capitato che due mamme abbiano litigato e una ha smesso di venire. Però è anche vero che quando ci sono eventi, che possano essere le festività o le celebrazioni come il giorno della mamma, o del papà o del bambino, allora si arriva anche a 100 bambini. La frequenza assidua dei bambini dipende anche dalle **problematiche del quartiere**. Ad esempio, recentemente c'è stato un tentativo di stupro e quindi le madri preoccupate per le proprie figlie non le lasciano andare così

frequentemente al comedor – bisogna dire infatti che i bambini vengono da soli al comedor, i più piccoli sono al massimo accompagnati dai fratelli maggiori.

Com'è nato il centro e chi ci lavora al giorno d'oggi?

Il centro è nato dalla volontà di un signore italiano che viveva qui e che ha preso contatto con Modavi 10 anni fa. **Nel 2005 è stato costruito il comedor con finanziamenti del Modavi** su un terreno donato da una signora. Inizialmente i bambini ricevevano la merenda in una struttura del posto, ma dopo essere stati cacciati dai proprietari, alcune mamme hanno deciso di trovare un'altra soluzione da offrire ai bambini. La signora Luz ha preso l'iniziativa di organizzare la merenda nel proprio giardino. C'era però la carenza di una struttura e nei giorni di pioggia, la cinquantina di bambini si trasferiva direttamente a casa sua per ricevere la merenda. Da lì è emersa l'idea di costruire un comedor, grazie al sostegno del Modavi, il quale è stato chiamato dalla signora Luz "campana de palo", ovvero campana di legno, poiché inizialmente nessuno ascoltava le loro richieste di aiuto. Ora invece, **c'è l'idea di poter costruire un centro sportivo che possa essere anche attrattivo per i ragazzi di qui**. Da 3 anni il comedor riceve volontari di servizio civile e quest'anno siamo in quattro, aiutando nelle varie attività.

Che cosa fai tu in particolare?

Io mi occupo dei **corsi di lingua** - italiano, inglese e francese, essendo anche madre lingua francese – collaboro nel **gruppo di murga**, che è il ballo locale di espressione popolare che va accompagnato da tamburi e fischiotto, e organizzo insieme ai miei compagni di avventura **laboratori di disegno, tornei sportivi e gite**. Inoltre, abbiamo creato diversi giochi, come ad esempio un **gioco legato al tema della protezione e del rispetto dell'ambiente** – una tematica del tutto ignorata e sconosciuta dai bambini. Molte di queste attività normalmente ricevono il sostegno finanziario da parte del Municipio di Bahia Blanca.

Quali sono gli aspetti positivi e gli aspetti negativi della realtà in cui ti trovi?

Sicuramente un aspetto positivo è che in Argentina **c'è un forte senso dell'assistenzialismo**. Il nostro progetto funziona anche grazie alle tante donazioni che riceviamo: pensa che non abbiamo mai comprato il pane, di solito andiamo nei panifici a chiedere se hanno rimanenze e ci danno sempre molto pane senza volere nulla in cambio. Oltre a questo, ci sono sempre donazioni di giocattoli o di vestiti, nonché l'acquisto degli strumenti di murga è stato possibile grazie alla collaborazione di diverse persone. Certo, l'altra faccia della medaglia è che lo stesso assistenzialismo può essere negativo per chi lo riceve: **molta gente che vive nel contesto dell'assistenza non riesce ad uscirne**, un po' perché non ha i mezzi per farlo – manca la promozione di strumenti quali di microcredito ma anche, in realtà come quella della Villa, la valorizzazione dell'istruzione– e un po' perché si abitua a ricevere comunque il minimo necessario senza riuscire a valorizzare il lavoro. La maggior parte delle famiglie può ricevere del denaro per ogni figlio e su tre strati amministrativi diversi: dallo Stato, dalla provincia e dalla città. Visto il livello d'educazione davvero scadente, molti si accontentano di vivere di piccoli lavori.

Qual è l'apporto che viene dall'Italia al progetto?

Il MODAVI manda da 3 anni dei volontari tramite il servizio civile e dei finanziamenti per ampliare la struttura del comedor. Ad esempio, **quest'anno è stata inaugurata la biblioteca**, la quale è stata fornita di libri e computer ricevuti con donazioni.

Qual è un limite del progetto secondo te e cosa invece funziona?

Il limite secondo me è che **c'è molta diffidenza da parte dei bambini e una figura di riferimento ci avrebbe sicuramente aiutato a meglio integrarci nelle attività.** Nell'organizzazione e la realizzazione delle attività per i bambini, vi sono soltanto i volontari italiani, i quali arrivano ogni anno e se ne tornano dopo solo dieci mesi. I bambini si sentono quindi abbandonati ogni volta da persone ai quali si erano affezionati, per cui la diffidenza iniziale è anche del tutto comprensibile. Tuttavia, questo fattore implica **tanti sforzi nel farsi accettare da loro e rende a volte difficoltoso l'esito positivo delle varie attività proposte.** E' invece **positiva l'idea del progetto e l'obiettivo è lodevole,** viste le realtà molto difficili in cui si trovano i bambini. Come dicevo prima, Villa Bordeu non è una zona del tutto tranquilla ed è quindi meno pericoloso per loro passare i loro pomeriggi al comedor. Inoltre, i bambini possono trovare nella figura dei volontari un punto di riferimento, di aiuto scolastico e non solo.

Nel senso del limite che ci hai illustrato, non sarebbe adeguato avere anche la collaborazione di un gruppo più stabile di volontari, magari del posto?

Assolutamente. Si potrebbe richiedere allo stesso municipio la partecipazione di alcuni volontari argentini ma alcune dinamiche interne di "gelosia per il progetto" non lasciano aprire a nessun altro del posto.

E' un peccato e forse la tua ONG potrebbe fare qualcosa in questo senso. Tornando a te: quali sono state le tue difficoltà personali?

Come ti dicevo prima, l'integrazione e l'accettazione da parte dei bambini ci è costata parecchio tempo e lavoro. Ma anche nel contesto argentino, **le persone si dimostrano sempre molto disponibili, ma bisogna insistere per ottenere effettivamente qualcosa.** Ad ogni modo, ero già stata in Argentina quindi sapevo a cosa sarei andata incontro e non è una realtà poi così diversa da quella nostra europea.

Cosa vorresti fare dopo quest'anno di servizio civile?

Io sono partita a maggio, un po' più tardi rispetto agli altri volontari, quindi tornerò in Italia solamente a fine marzo. Ad ogni modo mi piacerebbe continuare a lavorare nella cooperazione.

Cosa ti ha dato e cosa ti è mancato nel programma di servizio civile?

Sicuramente è un momento di crescita personale ma ho sentito anche che il servizio civile è stato utile, nel momento in cui ho potuto mettere in pratica capacità e doti personali. In questo senso, credo che sia **un'opportunità che debba essere promossa maggiormente presso il nostro Corso di Laurea.** Cosa è mancato, menzionerei due cose, anche se logicamente sono relative alla mia esperienza personale. Come prima cosa, considero che **la formazione non sia stata adeguata** perché non ha fornito nessuno strumento o indicazioni utili al progetto. Come seconda cosa poi, sarebbe stata utile una **maggior presenza dell'ente d'invio:** ci ha lasciato un po' allo sbaraglio e con il tempo abbiamo un po' perso i contatti. Sarebbe stato utile per conoscere meglio alcune questioni tecniche su assicurazione, permessi ecc.

Una cosa divertente che ci puoi raccontare della tua esperienza.

Tutti i bambini chiedono a me e agli altri volontari se siamo sposati e abbiamo figli. Io sono la più giovane di noi quattro e qui alla nostra età è assolutamente normale avere già una famiglia.

Un' ultima cosa. Un tuo commento alle recenti elezioni in Argentina con la conferma alla presidenza di Cristina Kirchner.

Nonostante le **difficoltà createsi tra la Presidente e il settore delle telecomunicazioni ed il settore agricolo** a metà mandato – ricordiamo le rivolte “del campo” emerse dopo la decisione, poi bocciata dalla vice-presidente, di aumentare le imposte che gravano sulle esportazioni dei prodotti agricoli – la Presidente ha vinto alla grande le presidenziali. Ha saputo porsi come un leader carismatico per il paese, grazie anche alla **linea politica redistributiva della ricchezza del paese tra i diversi gruppi sociali**. Ora sulla scena internazionale ci si aspetta una continuità e un miglioramento delle relazioni in primis con i vicini latinoamericani, nonché maggiori partner economici, collaborando con essi anche attraverso le varie organizzazioni regionali, come Mercosur e Unasur.

Merci beaucoup Leila e buon proseguimento di servizio civile!

Per maggiori informazioni potete contattare Leila ldrescig@yahoo.com oppure potete visitare il sito del Modavi www.modavi.it